



FIRST CISL

Federazione Italiana Reti dei Servizi del Terziario
BANCHE - ASSICURAZIONI - RISCOSSIONI - AUTHORITY

ARTICOLO47

Newsletter periodica di First Cisl

#1 - 2023

PRIMO PIANO

**Banche, nel 2022
meno Btp in portafoglio**
pagina 2

BANCHE

**Avanza la desertificazione:
nel 2022 calano ancora
gli sportelli**
pagina 4

ECONOMIA

**Un Fondo per rilanciare
l'economia con il risparmio
degli italiani**
pagina 5

ECONOMIA

**Considerare le persone
nel ciclo di vita:
una missione sindacale**
pagina 6

PREVIDENZA

**Necessario il rilancio
della previdenza complementare**
pagina 8

PRIMO PIANO

Banche, nel 2022 meno Btp in portafoglio

Bilanci più solidi con la discesa dei crediti deteriorati

Mentre il governo chiede agli italiani di aumentare gli acquisti di titoli di Stato, le banche sembrano prendere un'altra strada. Sui loro conti si fa infatti più "leggero" il peso dei Btp. È quanto evidenzia l'analisi condotta dalla Fondazione Fiba per First Cisl sui bilanci del 2022 dei primi cinque gruppi bancari italiani (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper). Il totale del debito sovrano italiano diminuisce di oltre 14 miliardi rispetto al 2021 e aumenta la quota dei titoli di Stato contabilizzati al costo ammortizzato (dal 57,7% al 63,8%), che le banche intendono detenere fino alla scadenza. Ciò determina una minore esposizione all'andamento avverso dei mercati. Infatti nel caso di ulteriori rialzi

dei rendimenti dei titoli di Stato a tasso fisso, i riflessi sui conti economici e sul patrimonio, dovuti alla correlata riduzione dei prezzi, si prospettano limitati.

• Ricavi in crescita, boom degli interessi netti
Il 2022 si è chiuso con ricavi in crescita (+ 8,3%) grazie alla forte accelerazione degli interessi netti (+ 18,9%). Gli utili sono aumentati del 26,3%. Il margine primario per dipendente supera i 200mila euro e segna un incremento di oltre il 10%, in forte crescita in ognuno dei gruppi considerati, in un contesto in cui i mercati finanziari hanno determinato una riduzione delle commissioni nette (- 2,2%). Emerge quindi che i maggiori ricavi sono stati realizzati quasi integralmente attraverso la gestione dei rapporti con la clientela.

Npl e Stage 2 ancora in discesa

Continua a ridursi l'incidenza dei crediti deteriorati netti. Il dato aggregato passa dal 2% all'1,5%, con un costo del rischio in decisa diminuzione (da 54 a 37 punti base), escludendo le svalutazioni sulle esposizioni verso Russia e Ucraina. Significativo anche il miglioramento sul versante degli Stage 2, i crediti in bonis per cui è stato considerato un peggioramento delle condizioni di rischio: il loro peso sul totale dei crediti alla clientela a bilancio si riduce al 13,6%, in diminuzione del 3%. Si registra anche una diminuzione del tasso di deterioramento (default rate).

Costo del personale ancora in calo

Il cost/income scende dal 55,4% al 51,5%, conseguenza della discesa del rapporto tra costo del personale e proventi operativi (dal 34,5% al 31,8%). Nei primi cinque gruppi italiani il dato del cost/income si attesta ormai ad un livello nettamente inferiore rispetto a quello registrato dai maggiori gruppi europei (58,3%). Ciò nonostante nel 2022 sono proseguiti i tagli all'occupazione, in buona parte ascrivibili alle uscite di Mps, ed agli sportelli (- 4,5%).

I primi cinque gruppi italiani diminuiscono l'esposizione sui titoli di Stato e riducono Npl e Stage 2.

Nel IV trimestre continua la corsa degli interessi netti che gonfiano gli utili.

Colombani: "Le banche sono solide, è il momento di remunerare la produttività del lavoro e rimettere al centro il credito: basta tagli a filiali e occupazione"

Banche solide, ora salari più alti attrverso la partecipazione

“La riduzione dell’ammontare dei titoli di Stato nei bilanci dei maggiori gruppi bancari italiani è un fenomeno che va monitorato attentamente per i suoi riflessi sulla solidità del settore, ma anche per il suo rilievo quanto agli indirizzi di politica economica. Il miglioramento di tutti gli indicatori di rischio dei portafogli crediti rafforza la nostra convinzione che anche in futuro la posizione delle banche italiane resterà solida, come peraltro certificato da ultimo dall’esito dell’analisi Srep condotta dalla Vigilanza della Bce – commenta il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani - L’aumento dei tassi ha fatto esplodere il margine d’interesse e gonfiato gli

utili: un trend che probabilmente si rafforzerà nel 2023. La risalita dei tassi conferisce inoltre nuova centralità all’intermediazione creditizia e ad un modello di business incentrato sul valore del lavoro. Anche per questo è necessario aprire la stagione della partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Una partecipazione che, per essere autentica, deve realizzarsi attraverso i sindacati, per elevare il lavoro alla stessa condizione del capitale, senza che vi sia una scala gerarchica tra gli stakeholder. Dai risultati – conclude Colombani - emerge che il maggiore valore è stato creato dal lavoro, per questo ai buyback ed ai dividendi deve affiancarsi l’incremento del salario contrattato collettivamente”.

Carlo D’Onofrio

BIG 5 (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco BPM, MPS e BPER)

Confronto dati aggregati conti economici riclassificati 2022/2021 - Elaborazioni Fondazione Fiba

dati in milioni di euro	2022	2021	var	var%
INTERESSI NETTI	25.871	21.759	4.112	18,9%
COMMISSIONI NETTE	20.954	21.434	-480	-2,2%
RISULTATO ATTIVITA' ASSICURATIVA	1.737	1.586	151	9,5%
MARGINE PRIMARIO	48.561	44.779	3.783	8,4%
ALTRI RICAVI	5.305	4.939	366	7,4%
PROVENTI OPERATIVI	53.866	49.717	4.149	8,3%
COSTI OPERATIVI	-27.731	-27.561	-169	0,6%
di cui COSTO DEL PERSONALE	-17.155	-17.171	17	-0,1%
RISULTATO DI GESTIONE	26.135	22.156	3.980	18,0%
RETTIFICHE NETTE CREDITI	-6.689	-6.382	-307	4,8%
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	19.447	15.774	3.673	23,3%
RISULTATO NETTO	11.528	9.128	2.401	26,3%
TOTALE ATTIVO (MEDIA TRIMESTRALE)	2.433.218	2.474.558	-41.341	-1,7%
PATRIMONIO NETTO (media annuale)	153.158	151.687	1.471	1,0%
INTERESSI NETTI /TOTALE ATTIVO medio	1,06%	0,88%		
MARG. PRIMARIO/PROV. OPERATIVI	90,2%	90,1%		
COMM.NI NETTE/MARG. PRIMARIO	43,1%	47,9%		
COST/INCOME	51,5%	55,4%		
COSTI PERSONALE/PROVENTI OPERATIVI	31,8%	34,5%		
MARG. PRIMARIO/COSTI PERSONALE	283,1%	260,8%		
COMM.NI NETTE/COSTI PERSONALE	122,1%	124,8%		
RETTIF. NETTE CREDITI/PROVENTI OPERATIVI	12,4%	12,8%		
ROE	7,5%	6,0%		
COSTO DEL CREDITO	0,57%	0,54%		
DIPENDENTI (DATO MEDIO su 4 trimestri)	240.577	247.869	-7.292	-2,9%
SPORTELLI	12.442	12.627	-185	-1,5%
dati in euro				
COMMISSIONI NETTE / DIPENDENTI	87.098	86.471	626	0,7%
MARGINE PRIMARIO / DIPENDENTI	201.853	180.654	21.200	11,7%
RISULTATO DI GESTIONE / DIPENDENTI	108.635	89.385	19.251	21,5%
Aggregati patrimoniali				
dati in milioni di euro	2022	2021	var	var%
crediti vs clientela	1.179.530	1.182.736	-3.206	-0,3%
raccolta diretta da clientela	1.457.104	1.465.736	-8.633	-0,6%
raccolta indiretta	1.368.751	1.476.100	-107.349	-7,3%
prodotto bancario	4.005.385	4.124.572	-119.188	-2,9%
DIPENDENTI (DATO PUNTUALE)	237.058	244.661	-7.603	-3,1%
prodotto bancario /dipendenti (milioni di euro)	16,90	16,86	0,038	0,2%
crediti deteriorati netti	17.746	23.331	-5.585	-23,9%
NPL ratio (netto)	1,5%	2,0%		
crediti Stage 2 / crediti vs Clientela	13,6%	16,6%		
CET1 ratio (phased-in)	15,14%	14,90%		

BANCHE

Avanza la desertificazione: nel 2022 calano ancora gli sportelli

Per 4 milioni di italiani la filiale è un miraggio

Per molti italiani recarsi in banca sta diventando un lusso. Nel 2022 le banche hanno chiuso 554 sportelli sul territorio nazionale, un'ulteriore contrazione del 2,6% rispetto al 2021.

Aumenta in parallelo il numero di persone che non hanno accesso a una filiale nel comune di residenza: sono oltre 4 milioni, quasi 250mila in più di un anno fa.

Numeri destinati a crescere: circa 6 milioni di italiani, residenti in comuni nei quali è rimasto un solo sportello, rischiano di trovarsi a breve nella stessa condizione. Cala anche il rapporto tra popolazione e numero di sportelli (da 36,5 a 35,5 ogni 100mila abitanti).

L'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio sulla desertificazione bancaria di First Cisl, che elabora i dati resi disponibili al 31/12/2022 da Bankitalia e Istat, disegna un quadro preoccupante.

La fuga delle banche dai territori non investe solo i centri di piccole dimensioni: tra i comuni completamente desertificati 9 hanno più di 10mila abitanti, mentre tra quelli con un solo sportello 12 sono al di sopra dei 15mila abitanti.

Confrontando i numeri con quelli di un anno fa emerge inoltre che il fenomeno non avanza in modo omogeneo tra le diverse aree del Paese. Nel 2022 le regioni più colpite sono state Lombardia (-3,6%), Lazio (-3,5%), Toscana (-3,4%), Marche (-3,4%), Friuli Venezia Giulia (-3%). Nel complesso, a livello nazionale, la perdita di sportelli è stata del 2,6%.

Le banche stanno di fatto sparendo da intere regioni: in Molise i comuni privi di sportello sono ormai l'82%, in Calabria il 71%. In Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Abruzzo e Campania il dato è su-

periore al 50%. La media nazionale è del 39,9%. "Le banche dovrebbero riflettere sulle conseguenze delle chiusure per la coesione sociale ed economica del Paese – commenta il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani – Continuare a ridurre la presenza sui territori significa muoversi in direzione opposta agli obiettivi del Pnrr, che punta invece a chiudere il gap di sviluppo tra le diverse aree del Paese. Il progetto Polis, con cui Poste Italiane investirà 1,2 miliardi di euro, punta ad avvicinare i servizi della pubblica amministrazione ai cittadini integrando la rete fisica degli sportelli con il canale digitale. Si tratta – sottolinea Colombani – di un'iniziativa che rappresenta una grande possibilità di sviluppo per le piccole comunità e le aree interne, destinate altrimenti alla marginalizzazione. Un'iniziativa che le banche dovrebbero valutare con molta attenzione per ricercare soluzioni indirizzate all'erogazione di servizi ai clienti compatibili con l'attività bancaria, al

***Chiuse altre 554 filiali
I comuni privi di sportelli
sono il 40% del totale
Colombani: "Un vulnus
per la coesione sociale,
le banche seguano l'esempio
di Poste che investe sul territorio
con il progetto Polis".***

ARTICOLO47

fine di diversificare le fonti di ricavo e al contempo ampliare il patrimonio informativo determinante per le politiche del risparmio e del credito. Non va dimenticato infatti che le banche, pur essendo imprese, rivestono secondo la Costituzione una funzione sociale che il cambiamento d'epoca rende decisiva. L'ampliamento dei servizi e il ri-

torno alla territorialità, anche da parte delle grandi banche, consentirebbero – conclude il segretario generale di First Cisl – di coniugare i target di reddito con l'utilità sociale e la connessa nuova occupazione che ne deriverebbe”.

Augusto Baldi - Silvio Brocchieri

Sportelli bancari nel 2022, la situazione sul territorio italiano

REGIONE	VARIAZIONE PERCENTUALE 2022-2021	PERCENTUALE DEI COMUNI CON UNO SPORTELLLO SUL TOTALE	PERCENTUALE DEI COMUNI SENZA SPORTELLLO SUL TOTALE
Abruzzo	-2,0	19,7	58,7
Basilicata	0,0	30,5	43,5
Calabria	-1,2	18,1	71
Campania	-1,8	22,2	52,5
Emilia-Romagna	-2,2	18,8	7,6
Friuli-Venezia Giulia	-3,0	30,2	29,3
Lazio	-3,5	18	49,2
Liguria	-2,5	16,2	53,4
Lombardia	-3,6	25,4	33,2
Marche	-3,4	24,4	26,2
Molise	-1,2	9,6	82,4
Piemonte	-2,5	20,2	61,3
Puglia	-1,5	23,3	22,6
Sardegna	-1,2	54,6	31
Sicilia	-1,6	25,1	35,3
Toscana	-3,4	16,5	9,5
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	-1,9	44,3	13,1
Umbria	-2,3	29,3	28,3
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	0,0	16,2	67,6
Veneto	-1,8	22,2	17,4
<i>Italia</i>	-2,6	24,2	39,9

	COMUNI SENZA SPORTELLI SUL TOTALE COMUNI	COMUNI CON UNO SPORTELLLO SUL TOTALE COMUNI
Italia, aggregazione di popolazione 2022	4.010.804	5.868.052
Italia, aggregazione di popolazione 2021	3.764.485	5.785.654
Scostamento popolazione 2022-21	6,5%	1,4%

Andamento sportelli (*)	2021	2022
Sportelli ogni 100.000 abitanti	36,6	35,6

Riduzione di sportelli	2022
<i>Italia</i>	554

Elaborazione Fondazione Fiba per First Cisl su dati Banca d'Italia e Istat

(*) Nostra elaborazione su dati Banca d'Italia

ECONOMIA

Un Fondo per rilanciare l'economia con il risparmio degli italiani

Dopo vent'anni di stagnazione economica, l'Italia si trova esposta ai venti di crisi che soffiano sulle relazioni internazionali e sugli assetti geopolitici e geoeconomici. Prima la pandemia, poi il conflitto russo-ucraino hanno costretto le élite occidentali a un ripensamento degli eccessi della globalizzazione e dell'ossessione mercatista.

In uno scenario così incerto, tuttavia, accanto a rischi evidenti, si profilano anche nuove opportunità. C'è spazio per iniziative innovative a favore della crescita che vedano pubblico e privato muoversi in una visione complementare.

First Cisl, insieme alla Cisl, ha proposto di costituire un Fondo di investimento nell'economia reale (Finer) alimentato dal risparmio degli italiani. La proposta è illustrata nel paper della Fondazione Fiba Cisl "Il ruolo della finanza nella transizione verde italiana una proposta per il coinvolgimento del risparmio privato" e punta a tracciare una strada per la modernizzazione dell'economia italiana e la gestione del cambiamento climatico.

Per sviluppare la nostra economia in conformità ai criteri Esg abbiamo bisogno di investimenti, di un positivo shock da investimenti. Quelli pubblici saranno garantiti prevalentemente dal Pnrr. Con il Next Generation Eu l'Europa ha dimostrato, nel pieno dell'emergenza pandemica, il suo volto migliore, quello solidale dei padri fondatori, giungendo perfino a rompere il tabù dell'emissione di debito comune. Ma gli investimenti pubblici da soli non bastano. Una crescita forte, duratura e sostenibile non si può ottenere se non attivando la leva degli investimenti privati.

È possibile mobilitare una quota del risparmio privato tale da raddoppiare gli stanziamenti che il Pnrr ha destinato alla "rivoluzione verde e transizione ecologica" (pari a 68,6 miliardi).

Sui conti correnti bancari e postali sono depositati circa 1.200 miliardi di euro. La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane ammonta a 5mila miliardi. L'afflusso verso l'economia reale di una somma compresa tra 70 e 100 miliardi di euro, pari quindi

all'1,5-2% del totale, aprirebbe la possibilità di una profonda trasformazione ecologica del nostro sistema produttivo per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica, in coerenza con i target del Pnrr. Le risorse del Fondo affluirebbero nel capitale di rischio delle imprese, con particolare riferimento alle Pmi, per gestire il rischio di transizione e al contempo si potrebbe promuovere la creazione di start-up pienamente sostenibili nelle aree più svantaggiate del Paese, come le regioni del Sud. Si potrebbero, pertanto, realizzare favorevoli condizioni per ridurre il divario tra il Nord e il Sud del Paese. I risparmiatori, attraverso la partecipazione al capitale di rischio delle imprese esistenti e attraverso la costituzione di start-up potrebbero creare nuova occupazione. Pertanto i risparmiatori, oltre ai possibili ritorni economici correlati alle evoluzioni d'impresa, sarebbero protagonisti di un'operazione sistemica di solidarietà a beneficio delle persone che verrebbero occupate. Insomma, si tratterebbe di un virtuoso esempio di finanza al servizio dello sviluppo e della persona.

È decisiva, per rendere attrattivo il Finer, la definizione di una garanzia statale integrale sul capitale investito, fissando un ammontare massimo (per evitare speculazioni) a una certa scadenza, ferma restando la possibilità di realizzare plusvalenze. Il risparmio raccolto dovrebbe essere vincolato per un congruo periodo di tempo (lock up 3-5 anni). Andrebbe poi prevista la creazione di un mercato secondario per consentire la liquidabilità delle quote. A gestire il Finer potrebbe essere Cassa Depositi e Prestiti, con forme di partenariato incentivato, con banche e assicurazioni aderenti al progetto.

Un simile progetto deve essere ovviamente compatibile con la normativa europea sugli Aiuti di Stato, ragion per cui nella sua costruzione è stato preso a modello il Fondo italiano per il clima, che si propone di utilizzare un mix di strumenti per la mobilitazione di capitali privati con modalità tali da escludere eventuali rilievi su questo versante.

Carlo D'Onofrio

SINDACATO

Considerare le persone nel ciclo di vita: una missione sindacale

Individuo e persona, solo apparentemente due sinonimi, sono in realtà due concetti con valore semantico differente su cui si sono espressi filosofi e sociologi in varie epoche storiche. Jacques Maritain e Emmanuel Mounier, tra i tanti, su questi concetti hanno ispirato la Cisl sin dalle origini; tracce del loro pensiero sono evidenti nelle parole scelte dai padri fondatori nel preambolo dello Statuto: “La nuova Organizzazione unificata afferma la sua decisa volontà di tutelare la dignità ed il rispetto della persona umana come condizione primaria di vera giustizia sociale”

Un soggetto è un individuo se inteso come portatore di bisogni separati da tutti gli altri, è persona nel momento in cui consideriamo invece l’aspetto sociale; l’uomo o la donna, in quanto persone non si esauriscono nei loro bisogni, ma costruiscono la propria identità e si riconoscono nella interazione con l’altro che è anche rispecchiamento, possono esprimersi pienamente solo nella convivenza sociale.

Il lavoro è una delle forme più importanti di socialità, nel lavoro la persona si affranca, conquista autonomia, esplora le proprie capacità, esprime la propria creatività, sperimenta la propria efficacia, dà il proprio contributo alla comunità a cui appartiene. Il lavoro contribuisce a dare identità e dignità nella relazione con gli altri. Perché le persone sono molto di più del mero valore economico della prestazione lavorativa; per esprimersi davvero occorre un luogo e tempo di lavoro, che sono luogo e tempo di socialità sincrona e non solo luogo di produzione asincrona.

Ecco perché lo smart working proposto come misura di conciliazione, in realtà rischia di essere misura di flessibilità infinita che alla lunga può privare la persona – lavoratore o lavoratrice – di un diritto sociale importante, che si estrinseca nel luogo e nel tempo dell’incontro fisico.

Le persone inoltre evolvono nel tempo, vanno incontro a esperienze, problemi, esigenze che si diversificano, si sommano, si complicano; nel loro lungo ciclo di vita sono portatori di bisogni diversi; occorre metterli insieme, guardarli con una visione prospettica. Il giovane, ragazzo o ragazza, neo assunto di oggi sarà il genitore di domani, potrebbe essere il disabile temporaneo o permanente di dopodomani, sarà l’over 55 del futuro.

Sono temi che sono stati affrontati approfonditamente da First Cisl all’interno di due progetti europei che hanno prodotto due libri con le relative raccomandazioni politiche alla commissione europea che li ha finanziati¹.

Come sindacato la Federazione ha il ruolo delicatissimo di interpretare i bisogni individuali della persona declinandoli al plurale, trasformando l’io in un noi – che non è il noi collettivistico del socialismo reale, dove la persona si annulla nello Stato, o il noi del fascismo per cui la persona si annienta in funzione del superiore interesse della produzione nazionale. È un noi plurale che guarda al presente, ma anche al futuro, e attraverso quello che è, intravede ciò che sarà.

Ne deriva che la solidarietà tra persone e tra generazioni rappresenta, per un sindacato come First Cisl, non solo un obiettivo politico, ma la propria cifra distintiva, il proprio modo concreto di pensare e di agire come comunità di persone e di progetti.

Anna Masiello

¹ I libri in formato pdf sono liberamente scaricabili: Il welfare aziendale negoziato, tra flexicurity e solidarietà inclusiva. Il contributo dei settori bancario e metallurgico

Gap intergenerazionale e solidarietà tra lavoratori. La contrattazione inclusiva come leva del cambiamento nell’era digitale

PREVIDENZA

Necessario il rilancio della previdenza complementare

La previdenza complementare è uno dei temi in discussione nell'ambito del confronto in corso tra Governo e Parti sociali per delineare un nuovo intervento di riordino del sistema pensionistico insieme alla flessibilità in uscita, alla pensione contributiva di garanzia e alla separazione tra spesa previdenziale e assistenziale.

L'obiettivo è quello di rivitalizzare le adesioni ai fondi pensione, migliorando il livello di inclusione soprattutto di categorie come i giovani, le donne, i lavoratori delle PMI, i dipendenti pubblici. Si guarda poi al gap territoriale dal momento che attualmente le adesioni si concentrano soprattutto nelle Regioni centro settentrionali.

Secondo i recenti dati Covip, aggiornati a fine 2022, le posizioni in essere presso le forme pensionistiche complementari sono 10,3 milioni, in crescita di 564.000 unità (+5,8 per cento) rispetto alla fine del 2021.

A tali posizioni, che includono anche quelle di coloro che aderiscono contemporaneamente a più forme, corrisponde un totale degli iscritti di 9,2 milioni (+5,4 per cento).

Nei fondi negoziali si registrano 349.000 posizioni in più rispetto alla fine dell'anno precedente (+10,1 per cento), per un totale di 3,806 milioni. L'incremento continua a dipendere principalmente dall'apporto delle adesioni contrattuali (circa 200.000), ossia quelle basate sui contratti collettivi in essere che prevedono l'iscrizione automatica dei nuovi assunti dei settori di riferimento e il versamento di un contributo minimo a carico del datore di lavoro.

Quest'anno ha contribuito alla crescita delle posizioni in essere l'attivazione dell'adesione anche

attraverso il meccanismo del silenzio-assenso per i neoassunti del pubblico impiego (circa 80.000). Nelle forme pensionistiche di mercato, si rilevano 106.000 posizioni in più nei fondi aperti (+6,1 per cento) e 84.000 posizioni in più nei PIP "nuovi" (+2,3 per cento); alla fine di dicembre, il totale delle posizioni in essere in tali forme è pari, rispettivamente, a 1,842 milioni e 3,697 milioni di unità.

Quali sono le possibili vie che verranno considerate per rilanciare la previdenza complementare? Si guarda con interesse a una nuova finestra di silenzio assenso accompagnata da una campagna informativa ed educativa di tipo istituzionale in ambito previdenziale.

Altro profilo di particolare importanza è quello fiscale anche in ottica di armonizzazione europea, dal momento che il nostro Paese è l'unico, insieme a Svezia e Danimarca, in cui i rendimenti dei fondi pensione sono tassati.

Si ragiona inoltre, compatibilmente con il rispetto del vincolo di bilancio pubblico, sulla possibilità di elevare il livello di deducibilità annuale dei contributi versati a previdenza complementare, con riferimento ai giovani in particolare e ai familiari a carico più in generale.

Molto importante è poi la riflessione sul ruolo di investitori istituzionali che i fondi pensione possono interpretare nel sistema economico come finanziatori dello sviluppo "reale", anche attraverso opportuni incentivi fiscali, nel rispetto comunque della finalità principale che è quella di erogare trattamenti previdenziali integrativi e nella prospettiva di una diversificazione del rischio.

Giuseppe Rocco